

AGORA' SAN FELICE

**Progetto per la creazione di un luogo della memoria storica
dell'Ospedale Psichiatrico di Vicenza**



INDICE

Premessa ... pag 3

Lo spazio ... pag 4

Il progetto e le attività ... pag 7

PREMESSA

Perchè un luogo per la memoria storica del San Felice?

A Vicenza, a differenza della maggior parte delle città italiane in cui esisteva un ospedale psichiatrico, manca uno spazio che ne conservi la memoria e racconti ai cittadini di oggi la propria storia. Una storia di decenni che ha visto un complesso monumentale come quello del San Felice cambiare nome e destinazione d'uso nel corso degli anni, a seconda delle leggi che hanno regolamentato la cura psichiatrica. Un cambio di identità che ha costretto la struttura a trasformarsi negli anni fino a diventare Manicomio Provinciale di Vicenza nel 1902, in anticipo e secondo i principi di allora concezione terapeutica istituzionale del manicomio di cui fu espressione diretta la legge n. 36 del 1904 "Disposizioni e regolamento sui manicomi e sugli alienati" che riportava: *"Debbono essere custodite e curate nei manicomi le persone affette per qualunque canna da alienazione mentale, quando siano pericolose a sé o agli altri e riescano di pubblico scandalo..."*

Per anni la struttura ha ospitato, curato e, talvolta, restituito alla comunità, centinaia di persone con problemi psichiatrici, fino al 1978, anno della chiusura dei manicomi da parte della legge Basaglia, che ha decretato una nuova riformulazione del San Felice, da manicomio a struttura residenziale. Il complesso monumentale ha portato con sé i segni del tempo e delle trasformazioni che ha subito, diventando primaria testimone dei cambiamenti della società e delle storie di sofferenza che l'hanno abitata.

Oggi un'area del complesso di San Felice, l'ex "Reparto maschile agitati" inutilizzata dal 1997 sembra destinata, nella peggiore delle ipotesi, all'abbattimento. L'idea di utilizzarla come luogo della memoria storica del manicomio di Vicenza nasce dalla volontà di non disperdere per sempre il ricordo di questo luogo, proseguendone il percorso e ridando nuova vita da un lato a quello che lo spazio ha rappresentato, dall'altro a quello che può rappresentare in futuro. Il San Felice oggi può diventare luogo di raccolta di materiale e di studio sulla salute mentale, favorendo la ricerca e l'approfondimento della materia, attraverso attività che ne favoriscano un approccio consapevole e rispettoso, ma allo stesso tempo dinamico e in grado di diffonderne la conoscenza a fini di studio, educazione e diletto, con un linguaggio moderno capace di parlare a tutti.

Lo stigma della follia ha relegato nell'emarginazione migliaia di persone nel corso degli anni e quella cultura, nonostante la scelta di campo fatta dalla legge Basaglia, non è ancora stata sconfitta completamente. Può oggi riemergere apertamente e clamorosamente, talvolta evocata da disegni di legge, più spesso velata all'interno delle stesse comunità di pazienti o fossilizzata nella mancanza di informazioni della società e nella fatica di sconfiggere i pregiudizi nei confronti della diversità.

Il San Felice può proporsi come laboratorio di incontri e di ricerca per la salute mentale, per la lotta allo stigma e alle discriminazioni.

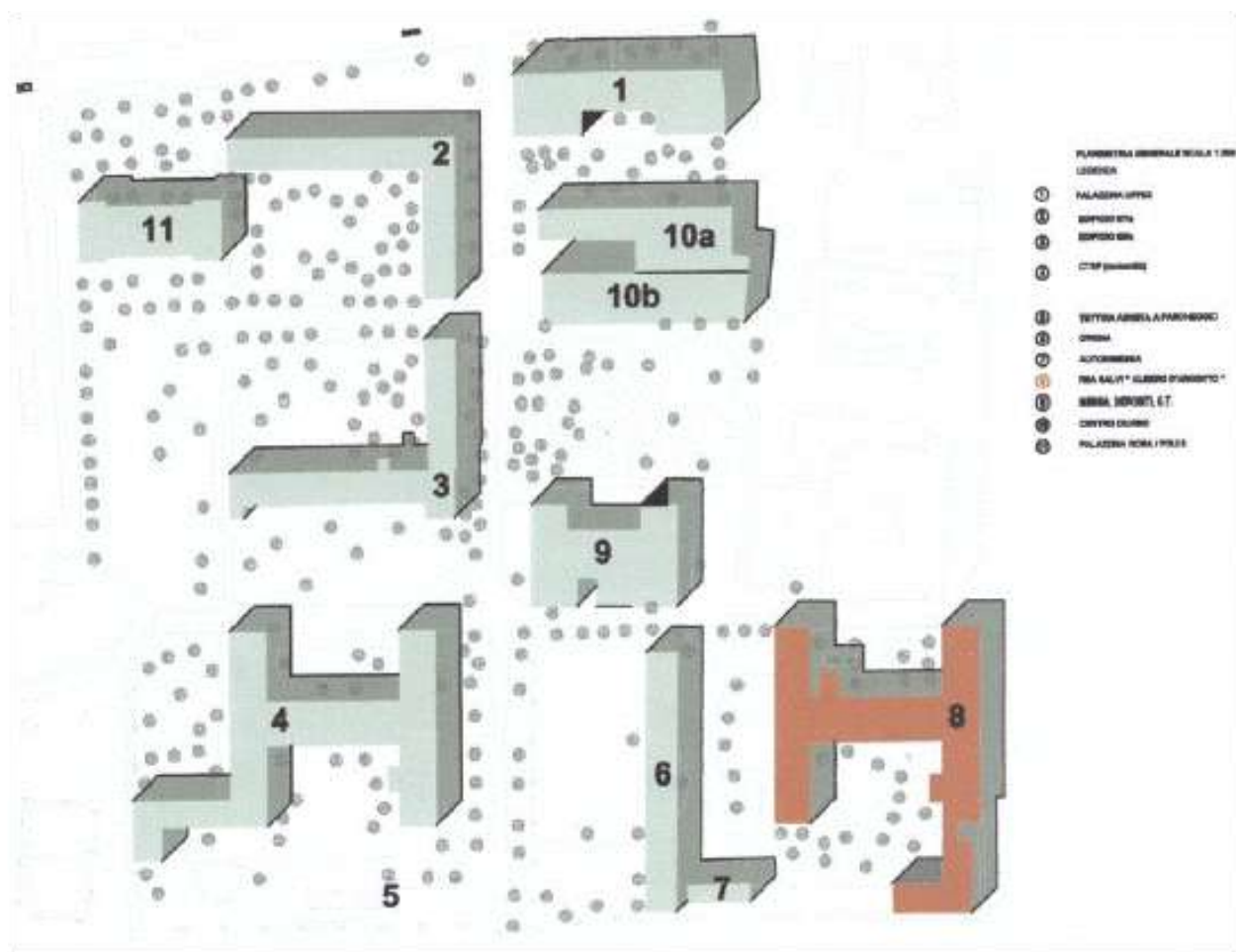
Un luogo simbolo della città, restituito alla comunità vicentina come veicolo di promozione e di educazione alla salute e al benessere mentale.

LO SPAZIO

La proposta di salvaguardia di un'area del San Felice nasce dalla constatazione che l'ex "Reparto agitati" è oggi uno spazio, inutilizzato ma ben conservato, che mantiene ancora alcuni elementi originari dell'epoca e in grado di restituire anche visivamente la storie delle persone che in quegli spazi hanno vissuto le proprie vite tra gioie, angosce, solitudine e disagi.



L'area interna (qui sotto evidenziata in rosso) compatibilmente con le attività già programmate da altri utenti, è utilizzabile sia negli spazi ampi (area d'ingresso e corridoio) per incontri, dibattiti, laboratori o esposizioni, sia in quelli più ridotti (stanze da letto) per la ricostruzione degli ambienti d'epoca e per l'esposizione di opere. I pavimenti e gli infissi delle stanze da letto conservano alcuni dettagli (ad esempio la serratura e lo finestrino per guardare dentro), in grado di evocare l'atmosfera che regolamentava i ritmi e la vita degli ospiti nel manicomio.



L'area esterna del San Felice ha a disposizione un ampio e curato parco che può accogliere le scolaresche sia per attività ludico didattiche, sia per attività ricreative.



Anche questi spazi possono essere utilizzati come museo a ciclo aperto perché restituiscono fedelmente la quotidianità delle persone che hanno vissuto nel manicomio. I muri che recintano il retro giardino dell'ex "Reparto maschile agitati" rievocano il clima di chiusura che vivevano gli internati, per i quali il mondo vero era fuori e all'interno conducevano la propria esistenza per lo più aspettando il domani, oppure lavorando alle officine, tuttora visibili nella struttura originaria, e sperando in un futuro migliore, possibilmente fuori dal manicomio.

IL PROGETTO E LE ATTIVITÀ'

L'ex "Reparto maschile agitati" del complesso monumentale del San Felice è un luogo storico della città, caduto in disuso, che oggi può essere restituito alla comunità vicentina.

Agorà - Forum permanente per la promozione della Salute Mentale a Vicenza (composto da Consorzio Prisma, Caritas, Coordinamento GAMA- gruppi auto mutuo aiuto, MeA MOSAICOeAIAS Società Cooperativa Sociale, CGIL, CISL e UIL), con l'intenzione di contribuire alla piena applicazione della Legge 180/1978, propone di trasformare il complesso monumentale in un luogo aperto alla cittadinanza che, a tutela e valorizzazione di uno spazio che appartiene alla memoria storica della comunità vicentina, crei un percorso di conoscenza per promuovere, proteggere e garantire il benessere mentale delle persone. In tal senso si impegna:

- nella ricerca, conservazione e diffusione di documenti e testimonianze riguardanti l'Ospedale Psichiatrico di Vicenza, perché se ne conservi testimonianza ai fini di studio e di educazione, con particolare interesse alle visite didattiche da parte di scolaresche.
- nella creazione di uno spazio che abbia una funzione relazionale attraverso iniziative culturali aperte ai cittadini, quali laboratori, incontri e tavole rotonde, presentazioni di libri, esposizioni d'arte.

Gli obiettivi del progetto:

- ✓ **Promuovere e sensibilizzare la conoscenza sulla malattia mentale e sull'emarginazione sociale**
- ✓ **Far rivivere una realtà storica del nostro territorio**
- ✓ **Promuovere la cultura della solidarietà, dell'integrazione e del riconoscimento del diritto alla libertà della vita delle persone**

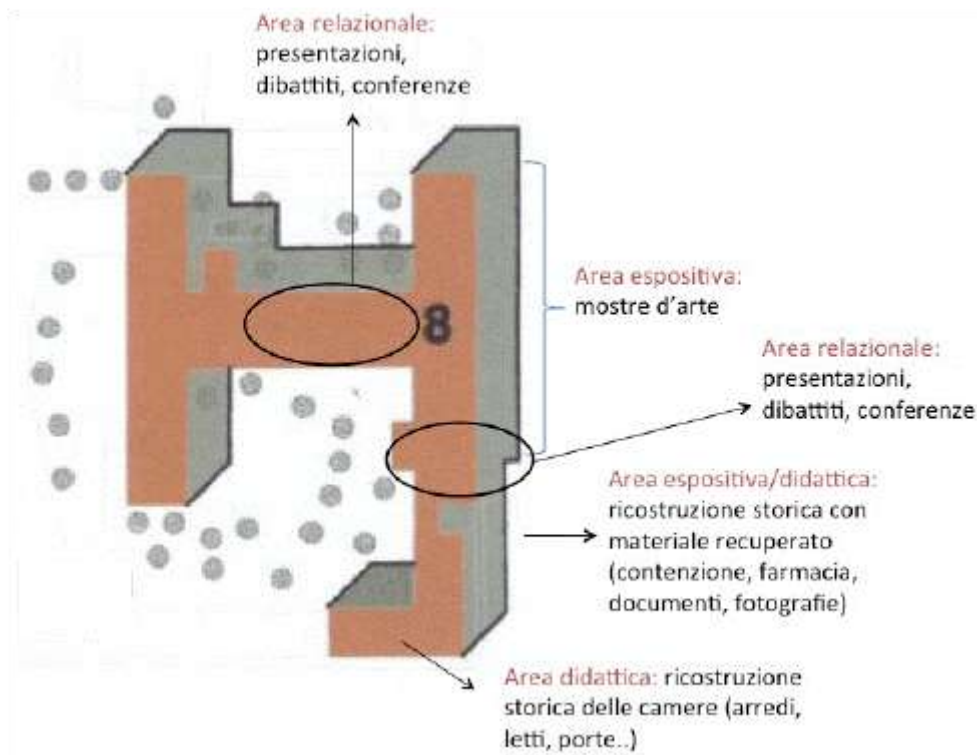
L'alto potenziale del luogo consiste nell'aver una stratificazione culturale e sociale interna alla propria struttura e, allo stesso tempo, nella versatilità della funzionalità. Per tornare ad essere uno spazio vivo, l'ex "Area maschile agitati" potrebbe ospitare attività, manifestazioni e laboratori aperti al pubblico, con particolare interesse al target delle scuole e dei giovani, ai quali dedicare attività educative che ne sensibilizzino l'attenzione verso il tema della salute mentale.

E' importante prevedere una polifunzionalità dello spazio, purché rientri negli obiettivi preposti dal progetto, perché lo stesso non diventi fine a sé. Proporre attività diverse significa coinvolgere fruitori di fasce diverse (per età e per interessi). Questo permette di far diventare il museo uno spazio abitato, non autoreferenziale ma aperto al dialogo e in grado di stimolare la riflessione e l'approfondimento dei temi proposti, soprattutto da parte di quegli utenti che normalmente non si avvicinano o non si interesserebbero al disagio mentale.

Sono state individuate, in particolare, tre aree funzionali cui corrispondono delle specifiche attività che potranno svilupparsi nel Museo della Memoria storica del San Felice:

- ✓ **funzione espositiva**
- ✓ **funzione relazionale**
- ✓ **funzione didattica**
- ✓

La funzione espositiva serve per ricostruire, attraverso oggetti, documenti, cartelle cliniche e immagini, la storia della malattia mentale e, in particolare, la storia del manicomio di San Felice. Per non fermarsi però a un carattere puramente didascalico che è fondamentale, nella sua scientificità, per riportare alla luce la memoria del manicomio, ma non basta per proporre uno stimolo alla riflessione, si propone uno spazio dedicato all'esposizione artistica di opere di internati e di altri artisti contemporanei. L'esposizione di opere d'arte da un lato sottolinea la forte connessione che è sempre esistita tra arte e follia, dall'altro, con il suo forte potere evocativo, contribuisce a comunicare il tema del disagio mentale a livello emozionale e poetico, per restituirne la componente umana di cui l'arte è diretta espressione.



La funzione relazionale si espliciterà attraverso attività aperte ai cittadini, facendo diventare quest'area dell'ex manicomio San Felice un ambiente che crei opportunità di incontro con un programma di attività culturali (conferenze, mostre, concerti, presentazioni di libri, incontri dei gruppi di auto mutuo aiuto) a ciclo continuo. La posizione del San Felice, un tempo scelta come luogo dove far sorgere un ospedale psichiatrico proprio perché isolata rispetto al centro storico, è

stata inglobata dallo sviluppo urbanistico nel corso degli anni e oggi fa parte di un quartiere, quello di San Felice appunto, densamente abitato e con manifesti problemi di degrado sociale. La localizzazione in quest'area di uno spazio dedicato a funzioni culturali e relazionali che prevedono un presidio di cittadini su aree che normalmente hanno scarsa frequentazione e quindi sono facile bersaglio di malvivenza e degrado, può contribuire al riscatto e alla rivalorizzazione del quartiere di San Felice

La finizione didattica è implicita al concetto di museo e verrà realizzata sia attraverso lo sviluppo di un archivio storico a raccolta e catalogazione del materiale di documentazione della storia dell'ex manicomio, dalla nascita ad oggi, sia coinvolgendo le scuole con attività di visita al museo e con laboratori e progetti di approfondimento studiati a seconda delle diverse fasce scolari.

Le attività proposte, ciascuna con durata e con caratteristiche specifiche, sono:

✓ **esposizione di arredi e oggetti dell'ex manicomio**

verrà esposto parte del materiale rinvenuto fino ad oggi, attinente ai sistemi di cura e contenzione delle persone, quali camicie di forza, manette, macchina per l'elettroshock e altri oggetti, originali dell'epoca, relativi alla vita quotidiana all'interno del manicomio o utilizzati dagli internati per le attività lavorative. Attività permanente.

✓ **esposizione fotografica**

ricerca e recupero di foto d'epoca del complesso monumentale del San Felice e della vita dei pazienti all'interno della struttura, per ricostruire, attraverso le immagini, l'ambiente originario ed evocare nel fruitore la memoria del vissuto degli internati. Attività permanente.

✓ **esposizione artistica**

Le connessioni tra arte e malattia mentale sono oggetto di molteplici studi scientifici che ne convalidano l'efficacia in termini di arte terapia e la ricchezza produttiva, tanto da divenire una vera e propria corrente artistica. L'outsider art, conosciuta in Italia come Arte Irregolare, comprende le opere della grande e variegata famiglia di artisti marginali, emarginati, visionari, spesso malati di mente e sempre o quasi sempre sprovvisti di formazione artistica accademica. La maggior parte di queste opere, eccezionali nel concetto, nell'oggetto e nelle tecniche, sono create da artisti provenienti dagli atelier artistici promossi all'interno dei dipartimenti di salute mentale. La proposta



di dedicare uno spazio del Museo della memoria del manicomio di San Felice all'esposizione di queste opere permette di dare dignità di visibilità a delle opere d'arte spesso relegate nelle periferie del circuito del mercato d'arte contemporanea.

In mostra permanente potrebbero essere esposte le opere dell'Atelier Fumo di Londra dell'Ulss 6 di Vicenza. In mostra temporanea, invece, potrebbero essere ospitate le opere degli altri Atelier italiani, assieme ad opere di artisti moderni o contemporanei che abbiano affrontato il tema della follia nel loro percorso creativo.

✓ **archivio storico**

lavoro di riordinamento ed inventariazione della documentazione dalle origini dell'ospedale alla chiusura, in particolare delle cartelle cliniche. Il lavoro è in gran parte già stato fatto dal prof. Ronconi e dal dott. Migliorini, autori di un testo sulla storia dell'ospedale psichiatrico di Vicenza, in corso di pubblicazione. Attività permanente.

✓ **archivio audiovisivo**

l'archivio raccoglierà le fonti orali (video-testimonianze) sulla storia dell'ex Ospedale Psichiatrico San Felice: video-interviste a diverse categorie di persone (pazienti, operatori sanitari, familiari, cittadini, politici), film e servizi televisivi sul tema dell'assistenza psichiatrica in Italia. Attività permanente.

✓ **museo virtuale multimediale**

creazione di un sito Internet dove sia possibile vedere filmati, foto inerenti, avere collegamento con gli altri analoghi musei italiani e internazionali e con ogni iniziativa innovativa sul campo della salute mentale. Attività permanente.

✓ **attività per le scuole**

il museo promuoverà visite degli spazi espositivi da parte degli alunni, progetti educativi specifici per le diverse età: scuola primaria, scuola secondaria inferiore e superiore e collaborazioni con le scuole dedicate alla sensibilizzazione del tema tra i più giovani. Attività ciclica da sviluppare nel periodo scolastico.

✓ **altre attività culturali**

l'ambiente, nei limiti delle proprie possibilità strutturali, sarà predisposto per attività culturali, quali conferenze, presentazione di libri, concerti e pièce teatrali. In particolare potrà ospitare iniziative che promuovano i diritti di cittadinanza dei soggetti deboli della nostra società e l'accettazione delle differenze. Importante sarà la collaborazione con associazioni e centri di produzione culturale già attivi in città in una concezione di messa in rete delle conoscenze. Attività temporanea.